

EMERGENZA
MALTEMPOTutti in fila
a Grado
per prenotare
l'ombrellone

Si sono ripetute anche quest'anno a Grado le previste file per la prenotazione degli ombrelloni. Ieri, prima giornata utile per poter prenotare un posto in spiaggia per l'estate del 1997, una discreta folla ha atteso fin dalle 7 del mattino l'apertura dell'Ufficio informazioni dell'Azienda di promozione turistica, dove ha poi potuto affittare l'ombrellone che desiderava per la prossima stagione. La gran parte delle persone era costituita da gradesi che si sono messi in coda anche per conto di amici e parenti sparsi un po' dovunque, ma non sono mancati turisti provenienti da altre località della Regione. Per telefono e fax le richieste sono giunte invece da varie parti d'Italia e dall'Austria. Le file comunque si sono rinnovate celermente, in virtù delle modifiche attuate quest'anno dall'Azienda per le operazioni di prenotazione. L'ufficio apposito resterà aperto fino all'11 gennaio, comprese le giornate festive di domenica e dell'Epifania. E, sempre in tema di turismo, un'altra notizia, questa volta relativa all'anno che si è appena chiuso: i visitatori dei musei statali fiorentini nel 1996 sono aumentati del 5,16% rispetto a quelli del 1995, con un incremento assoluto di oltre 168mila unità.



Il tram deragliato a causa del maltempo a Milano e sotto due bambini e una donna nigeriana fanno un pupazzo di neve a Torino

Ferraro/Ansa-Pilone/Ag

Il Nord bloccato dalla neve

Aeroporti nel caos, sciatore ucciso da slavina

■ TORINO. È sempre emergenza maltempo in Italia. Neve, pioggia, ghiaccio e nebbia, insieme al pericolo di valanghe in alcune zone dell'arco alpino, sono ricomparsi su Valle d'Aosta (si è transitato comunque per i trafori del Bianco e del Gran San Bernardo), Piemonte, Lombardia (di cui diamo un ampio resoconto in un altro articolo), Veneto, Friuli, Trentino, causando disagi notevoli alla circolazione e provocando rallentamenti e code sulle autostrade e sulle principali arterie di scorrimento, dove purtroppo si registrano numerosi incidenti. L'ennesima nevicata nello spazio di pochi giorni ha inoltre creato intasamenti (e alimentato accese polemiche) nei centri urbani nonostante il dispiegamento massiccio di uomini e mezzi. Intanto nel centro Italia, in particolare nelle Marche e in Umbria, si comincia a tracciare una prima stima dei danni provocati dallo straripamento di numerosi fiumi, mentre i centri della Protezione Civile sono in stato di allerta per il timore di frane e smottamenti. Le pessime condizioni di visibilità, infine, hanno costretto molti scali a cancellare numerosi voli o a sospendere l'attività per alcune ore, come è avvenuto ieri pomeriggio a Torino Caselle.

Un morto in montagna

Purtroppo la pioggia e l'improvviso aumento della temperatura crea

Ancora maltempo su gran parte dell'Italia settentrionale, mentre nelle regioni centrali e meridionali, investite negli ultimi giorni del 1996 da copiose precipitazioni, il termometro tende lentamente a risalire. Ma, oltre a numerosi incidenti stradali a causa delle neve e della pioggia, la cronaca si occupa di una slavina che ha travolto due alpinisti, uccidendone uno, mentre scivano sui monti di San Martino di Castrozza.

MICHELE RUGGIERO

drammatiche ripercussioni in alta montagna per il pericolo di slavine e valanghe. Ieri il bollettino della neve ha fatto registrare la morte di un esperto scialpinista, il venticinquenne Maurizio Zagonel, investito insieme ad un altro compagno durante l'attraversamento di un pendio nevoso nella zona del Passo Rolle, nel gruppo delle Pale di San Martino (Trento). Nel cuneese, sette ragazzi genovesi hanno rischiato la vita per una valanga che si è abbattuta su una baita in borgata Ferrere.

Sempre stretto nella morsa di neve e gelo il Piemonte. Le pessime condizioni atmosferiche hanno nuovamente preso in contropiede i piani di emergenza predisposti di numerose amministrazioni comunali. I disagi maggiori si sono avvertiti a Novara, complice una gelata notturna che ha trasformato in un spesso manto di neve che si era accumu-

lata nei giorni scorsi. Risultato: traffico in tilt e tanta rabbia tra i cittadini. Un po' meglio è andata a Torino, dove si è avuta una nuova nevicata tra le 10 e le 18 di ieri. Il che ha provocato soltanto un supplemento di problemi alla circolazione resa già disagiata dalla nevicata di Capodanno. Problemi maggiori e più seri, invece, sull'autostrada per il Traforo del Frejus, sulla tangenziale e sulla Torino-Aosta nei pressi di Ivrea, per il ritardo nell'opera di rimozione della neve. Situazione in netto miglioramento a Genova grazie ad una provvida pioggia che si è rivelata per tutta la giornata di ieri il più efficiente tra gli spazzaneve. La situazione non è però migliorata nell'entroterra genovese investito da nuove raffiche di nevischio. Nevischio, insieme a ghiaccio e foschia, anche in Veneto, dove l'unico dato positivo è l'innalzamento della colonna del mercurio. I pro-

blemi maggiori si sono avuti nel Bellunese, mentre a Venezia con l'acqua alta in arrivo è emergenza-acquedotti, dopo che il disgelo ha provocato la rottura di tubature e contatori.

Incidenti stradali

E con le gelate, un altro incubo per gli automobilisti, si appesantisce il già triste bilancio degli incidenti stradali durante le feste natalizie. Dal 20 dicembre scorso a tutto il primo gennaio, si sono avuti sulle nostre strade 4.216 incidenti con 82 vittime e 3.105 persone ferite. Dati non confortanti, appena una spanna in basso rispetto al corrispondente periodo del '95, quando si registrò un bilancio ancora più cruento: 94 morti e 3.365 feriti. Purtroppo ieri mattina la cronaca ha fatto registrare nuovo sangue sulle strade: sull'Autosole, tra i caselli di Modena Nord e Modena Sud, l'imprudenza e l'altissima velocità su un asfalto reso pericolosissimo dalla pioggia gelata, ha determinato una serie di testa coda, fuoriuscite e tamponamenti. Il bilancio parla di una donna morta e 16 feriti, tra cui due bambini. A causa del ghiaccio, sempre in mattinata, un pullman è sbandato sull'Autobrennero, ma senza conseguenza per occupanti e guidatore.

Con la neve, è arrivata puntuale la coda di polemiche tra cittadini ed amministratori pubblici, questi ulti-



mi accusati di non aver saputo fronteggiare adeguatamente il maltempo. Il primato della protesta va ad un medico del Bellunese, Nunzio Arcoletto, che ha denunciato il sindaco di Feltre per omissione di atti di ufficio: l'innervamento delle strade avrebbe reso impossibile le visite a domicilio dei suoi pazienti. Ma le proteste non hanno risparmiato né la giunta di Torino, dove i centralini del comune sono andati in tilt nella notte di San Silvestro, né quella di Genova. Dal Municipio di Torino si è replicato con le cifre: 500 spalatori, 300 spazzaneve e 30 mezzi spargi sale.

Preparato un piano d'emergenza
Il comune ingaggia gli «spalatori»

Milano in ginocchio

traffico in tilt per gelo

Il freddo fa una vittima

LAURA MATTEUCCI

■ MILANO. Dalla neve alla pioggia e ritorno. Aspettando il ghiaccio, oltretutto, che secondo i meteorologi non dovrebbe tardare. In attesa del peggio, però, c'è un primo drammatico bilancio del gelo: una donna tedesca, accampata con il suo compagno al parco Sempione, è morta probabilmente per il gran freddo. La donna, Michaela Trischberger, 35 anni di Monaco, era da 5 anni in Italia ed aveva piantato la sua tenda in via Milton per riposare.

Intanto il Comune si attrezza all'emergenza. «Se continuerà a nevicare - si annunci - bloccheremo il traffico». E, in caso di gelo, scatterà un piano d'emergenza - di cui però non si sa ancora nulla. Unica certezza, per il momento, la riapertura del bando di gara per spalatori, dopo la *débacle* dell'altro giorno quando, dei 460 che avrebbero dovuto essere, se ne sono presentati solo 55. Ieri, comunque, la situazione è nettamente migliorata: mille i dipendenti dell'Amsa, la municipalizzata che si occupa dei servizi ambientali, al lavoro, da aggiungersi ad una settantina di avventizi. Ma circolare resta complicato in tutta la città. Mentre la temperatura pare intenzionata ad abbassarsi di nuovo sotto lo zero, Milano ricorda l'85, quando venne sommersa da un'ottantina di centimetri di neve, e inizia a far fronte ai trenta che sono caduti finora, dalla mattinata del 30 dicembre. Difficile anche la situazione negli aeroporti e per le linee ferroviarie. Per non parlare di strade e autostrade in entrata ed uscita; persino Gene Gnocchi, atteso per lo spettacolo al Ciak, ieri non ce l'ha fatta.

Ma in città non va molto meglio. «Guardi, qui non s'è visto nessuno. Stamattina (ieri, ndr) ci siamo messi noi negozianti a togliere un po' di neve dai marciapiedi e a spargere il sale. Sennò, chi passava più?». Chi parla è la proprietaria del piccolo bar in una stradina qualsiasi della Bovisa, estremo nord della città, che in realtà fotografa la situazione dell'intera periferia milanese. Finché si resta in centro e sulle strade principali, in effetti, si cammina (quasi) regolarmente, complici la pioggia del pomeriggio e i solchi delle gomme già passate e ripassate; e ogni tanto si incrocia pure uno spazzaneve, uno dei 120 mezzi messi a disposizione tra Comune e aziende private. Vero che si può facilmente incappare in un blocco stradale: il fatto è che sono stati oltre un centinaio, solo nella giornata di ieri, gli interventi dei vigili del fuoco, chiamati a mettere una pezza soprattutto ad allagamenti di scantinati ed ingressi di edifici, oltre che a togliere i lastroni di ghiaccio formati sui tetti. E poi: più di quaranta incidenti solo in città - perlopiù piccoli tamponamenti. Compreso il paradossale frontale tra due tram, in zona sud, causato da uno scambio ghiacciato. Centinaia i ricoverati con storte, distorsioni, addirittura fratture: più di 120 solo al Gaetano Pini, l'ospedale traumatologico per eccellenza di Milano. Gli scivoloni fatali si sprecano ovunque, moltissimi dei quali nel tentativo di salire su un mezzo pubblico.

Ma sulle strade del centro, incidenti a parte (e a parte pure qualche voragine nell'asfalto creatasi per l'occasione), si va. È a buttare l'occhio sulle vie laterali o, peggio, ad inoltrarsi, che Milano cambia totalmente aspetto. E non sempre è riconoscibile. Dai parcheggi lungo i marciapiedi si esce a stento, a volte non si riesce proprio e quasi sempre si ha bisogno di una spinta per farsi un varco tra la neve accumulata sgombrando i marciapiedi. Al Parco Lambro (come del resto in quasi tutti i parchi e i giardini della città) si fa sci da fondo e si slitta, immersi in trenta centimetri e passa ancora intonsi. Dall'altra parte della città, verso il quartiere Gallarate e verso Trenno, gli spalatori «ufficiali» decisamente non hanno messo il piede; auto a passo d'uomo, attenzione in curva, molte strade deserte, e per chi cammina il «Moon boot» è praticamente obbligatorio. Del resto, già l'altro giorno, un comunicato comunale aveva già stroncato le speranze dei milanesi: la pulizia dei marciapiedi, si ricordava infatti, è compito dei proprietari degli immobili. E attenzione a non ingombrare le strade, chè si rischiano pure 70mila lire di multa.

Ma per gli esperti è ingiustificato l'allarme per il ghiacciaio

Rischio frane sul Bianco

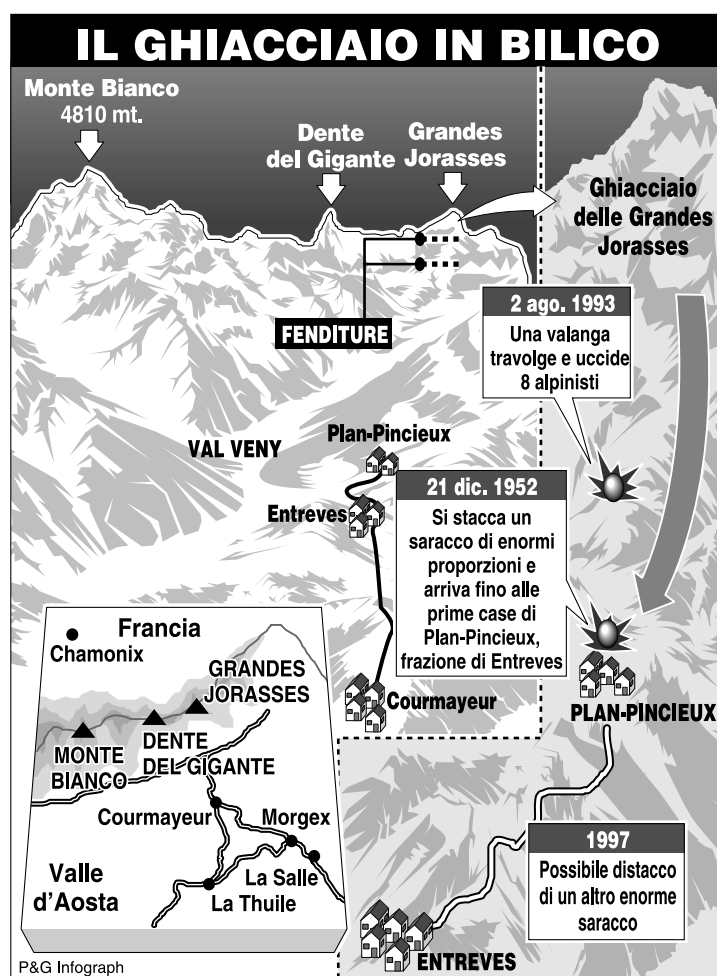
■ ROMA. «Seria ma sotto controllo», secondo amministratori comunali di Courmayeur e guide alpine la situazione del ghiacciaio in bilico sul Monte Bianco che potrebbe riversare sulla Grandes Jorasses 25 mila metri cubi di neve e ghiaccio. La preoccupazione è quella di evitare allarmismi, anche se i pericoli esistono e non sono di poco conto. «Per l'amor di Dio, non gridiamo al lupo, al lupo, non ci troviamo sotto un pericolo incombente, non siamo sotto una diga che sta per rompersi - afferma Ruggiero Pellin, presidente delle 46 guide alpine di Courmayeur - Non siamo sotto il pericolo del seracco. È giusto aver preso delle precauzioni, aver deciso di monitorare il ghiacciaio, ma se si crea troppo clamore attorno alla vicenda c'è il rischio che qualche magistrato blocchi tutte le strade per il Bianco: ed allora perché non impedire di andare in barca? o perché non vietare di fare qualsiasi escursione?».

Mentre Renzino Cosson, responsabile del Soccorso alpino valdosta-

no, ribadisce che il movimento del ghiacciaio del Bianco «è un fenomeno controllabile, anche per le dimensioni non eccezionali del fronte del seracco che si aggira sui 15 mila metri quadrati».

E anche gli amministratori locali valdostani ridimensionano l'allarme. «Non creiamo allarmismi, la situazione è seria ma è sotto controllo», sostiene il vice sindaco di Courmayeur Serafino Casson che aggiunge: «Da circa due anni stiamo tenendo sotto controllo il ghiacciaio. Nelle nostre attività di monitoraggio abbiamo anche coinvolto alcuni esperti dell'Università svizzera di Davos, per questo lo scorso 21 dicembre il professor Func ha fatto un volo di ricognizione per capire lo stato della situazione. Al momento - conclude il vice sindaco - la preoccupazione maggiore viene dalle nevicate abbondanti di questo inverno e del fatto che alcune valanghe verificatesi nei mesi scorsi hanno già ostruito i naturali canali di scorrimento e quindi se si verificasse un nuovo di-

stacco potrebbe trascinare con se una massa nevosa consistente. In ogni caso se vedessimo che il movimento del ghiacciaio accelera chiederemo la strada al transito, le piste di sci ai turisti». Alle parole del vice sindaco fa eco anche la Protezione Civile che conferma la serietà della situazione ma respinge gli allarmismi. «Il ghiacciaio è pensile, il fronte si sta staccando e prima o poi cadrà, anche se non è possibile stabilire come e quando. In ogni caso siamo attenti a ogni segnale». La situazione del Bianco rispecchia quella che si potrebbe verificare in altri ghiacciai, afferma in un comunicato il WWF. Nei prossimi 100 anni da un terzo alla metà delle masse di ghiaccio dei sistemi montuosi mondiali potrebbe scomparire a causa del progressivo riscaldamento globale del pianeta. Per il WWF la possibile frattura del ghiacciaio del monte Bianco sulle Grandes Jorasses rappresenta un ennesimo segnale dell'aumento della «febbre» del pianeta.



Napoli, la vittima è un immigrato

Raggiunge l'ospedale e muore

Barbone ucciso dal freddo

■ NAPOLI. Un immigrato di cui non si conosce l'identità è morto, probabilmente per assideramento, nella notte tra mercoledì e giovedì nel pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, davanti al quale si era accasciato privo di conoscenza poco prima. Lo straniero potrebbe essere - secondo la polizia - un polacco o un austriaco di età compresa tra i 30 ed i 40 anni. È stato trovato da due infermieri nei giardinetti antistanti l'ospedale e portato al pronto soccorso, dove è stato rianimato. I medici gli hanno diagnosticato uno «stato di coma di natura da determinare». L'immigrato, però, dopo poco ha perso nuovamente conoscenza ed è morto.

Secondo gli infermieri del San Paolo già altre volte l'uomo si era presentato in ospedale per farsi curare. Lo sconosciuto, forse, faceva parte della piccola comunità di polacchi, austriaci e tedeschi che vive tra Bagnoli e Pozzuoli occupando alcune case abbandonate a causa del bradisismo degli anni ottanta.

La salma è stata portata al Policlinico universitario per l'autopsia. Il barbone era alto di statura, esile, e di carnagione chiara. Gli agenti della polizia scientifica si sono recati nell'istituto di medicina legale del Policlinico per rilevare le impronte digitali, in base alle quali si cercherà di identificarlo. L'uomo era noto agli abitanti in via Terracina ed agli stessi infermieri dell'ospedale San Paolo, che più volte, nelle ultime settimane, lo avevano rificollato. Nessuno tuttavia conosce il suo nome. Alcuni giorni fa, gli infermieri avevano anche provveduto a tagliargli i capelli e la barba e gli avevano consentito di riposarsi su una brandina in una stanza in disuso all'interno del nosocomio. Per identificare lo sconosciuto la polizia ha interrogato alcuni giovani austriaci, polacchi e tedeschi che frequentano i quartieri napoletani di Fuorigrotta e Bagnoli e la città di Pozzuoli. Per quel che se ne sa, tuttavia, nessuno è stato in grado di fornire indicazioni utili.